

20 Febbraio 2007

Corso di Laurea in Informatica Multimediale
Facoltà di Scienze MMFFNN
Università di Verona

Emozione e Percezione

Chiara Della Libera

DSNV Università di Verona
Sezione di Fisiologia Umana
tel. 045 802 7198
chiara.dellalibera@medicina.univr.it

Emozioni

Un insieme di modificazioni fisiologiche, sentimenti e reazioni comportamentali in risposta a situazioni percepite come importanti per il mantenimento del proprio equilibrio e del proprio benessere.

Emozioni primarie

Innate e selezionate filogeneticamente (gioia, rabbia, tristezza, sorpresa...)

Emozioni secondarie

Plasmate dall'apprendimento e dai modelli culturali (vergogna?)

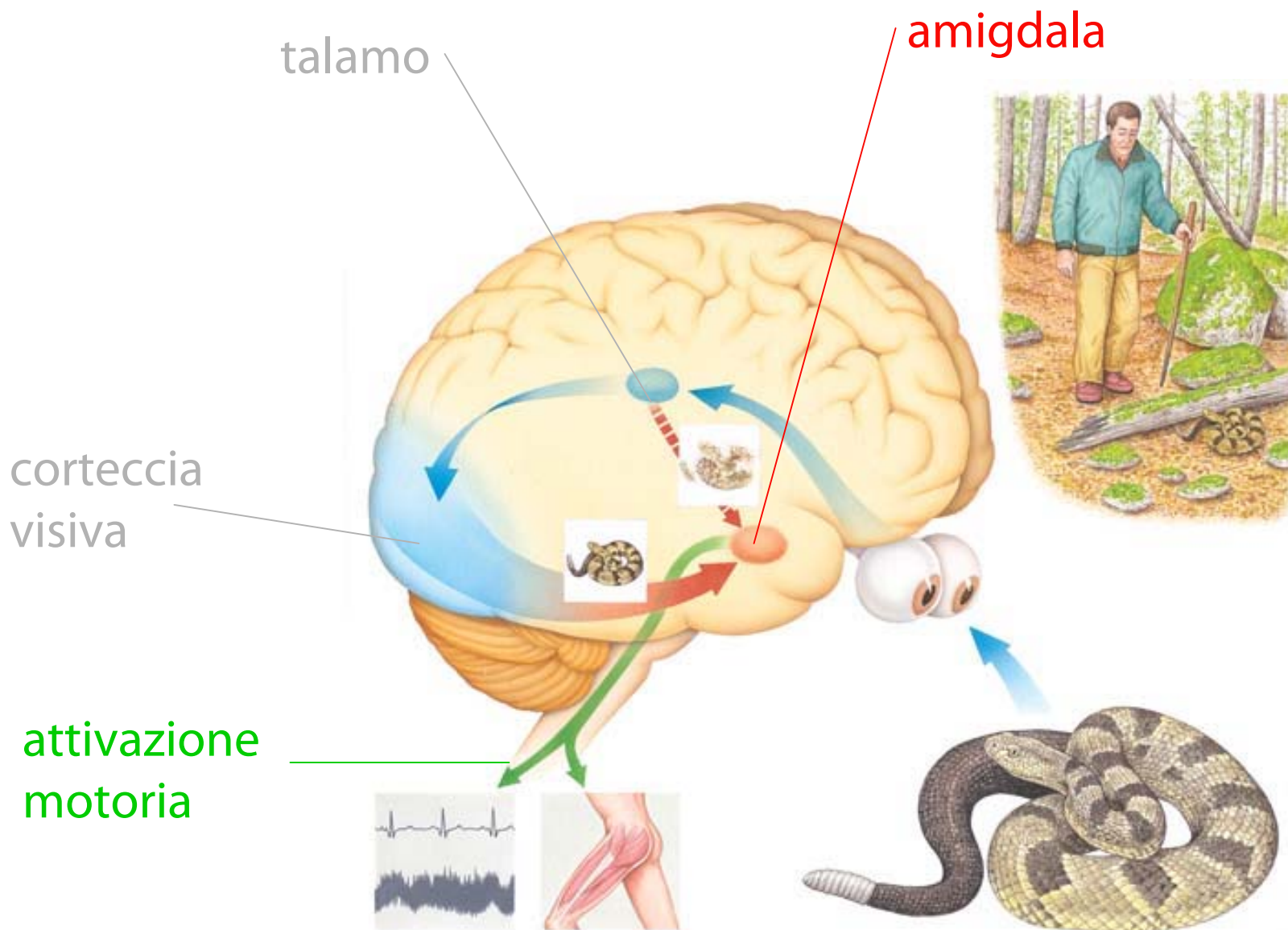
Percezione di stimoli emozionali

La presentazione subliminale di stimoli emozionali produce risposte in linea con la valenza degli stimoli (ad es. variazioni della conduttanza cutanea – sudorazione, e della frequenza cardiaca)

Il nostro corpo è in grado di produrre risposte appropriate a stimoli che non sono stati percepiti consapevolmente!

Il sistema che regola le risposte emotive deve avere un accesso diretto alle informazioni visive...

Un'emozione su tutte: la paura



LeDoux (2002)

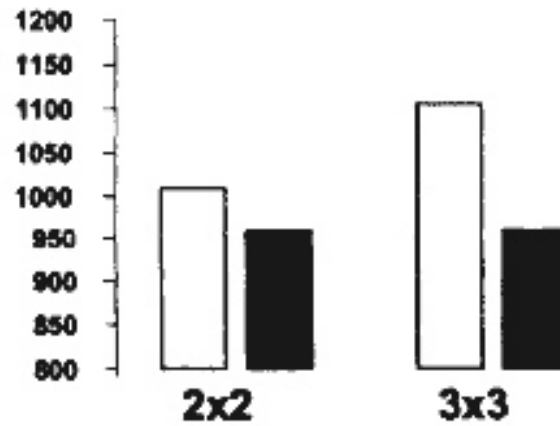
Stimoli emotivamente rilevanti





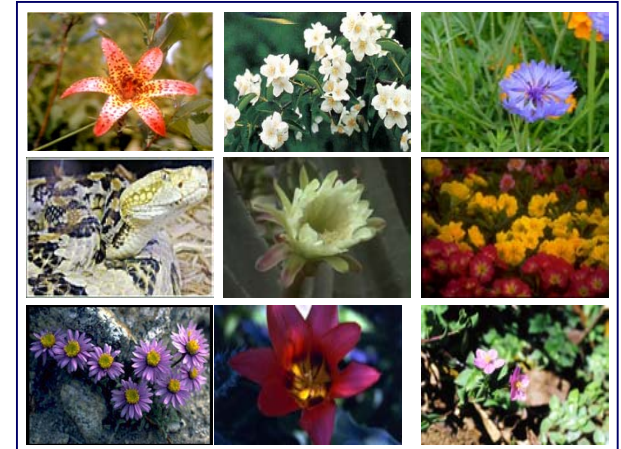
□ Target Neutro

Mean reaction times in milliseconds



Öhman et al (2001)

■ Target Pauroso

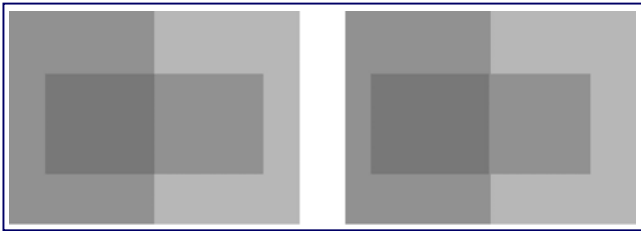


Motivazioni

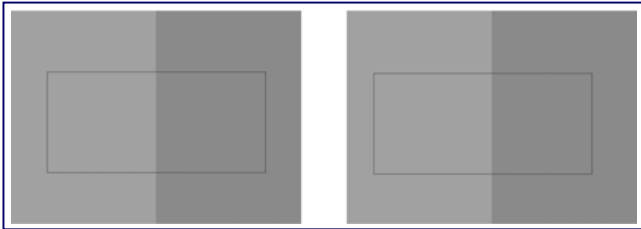
- Il “perché” del comportamento: le cause, le ragioni, i motivi, i fini
- Derivano da:
 - Bisogni primari: necessità di soddisfare le esigenze fisiche dell'organismo come aria, acqua, cibo
 - Bisogni secondari: non hanno riscontri specifici in alcun processo organico, bisogni sviluppati dall'individuo nel corso della sua esperienza interpersonale e sociale (successo, riconoscimento...)

Percezione della trasparenza

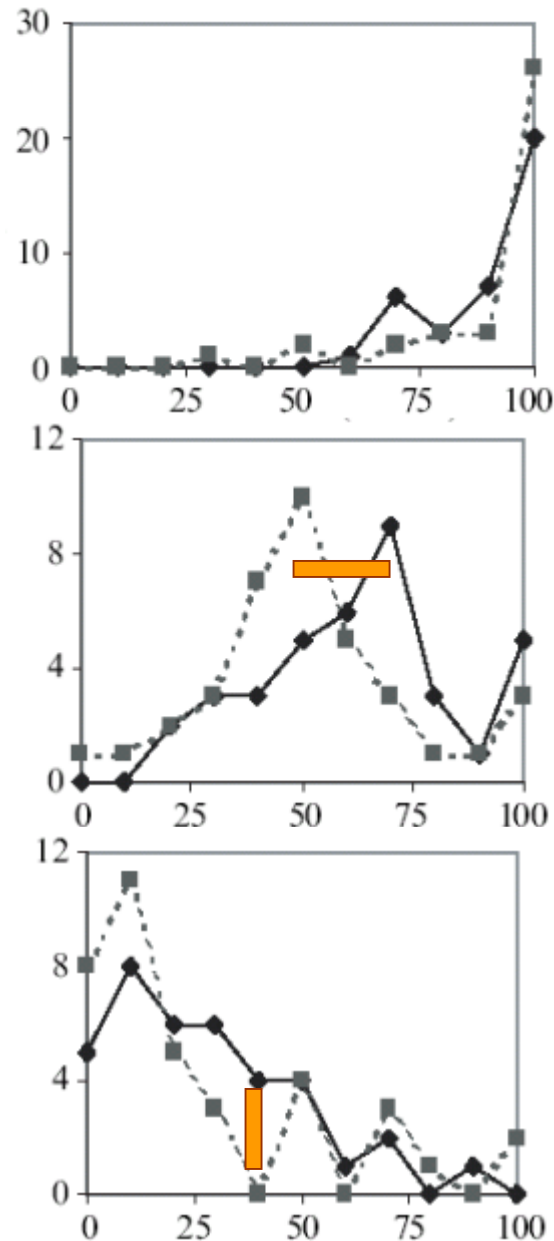
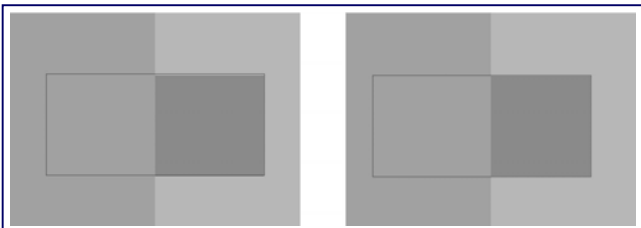
superficie trasparente



superficie ambigua



superficie non trasparente

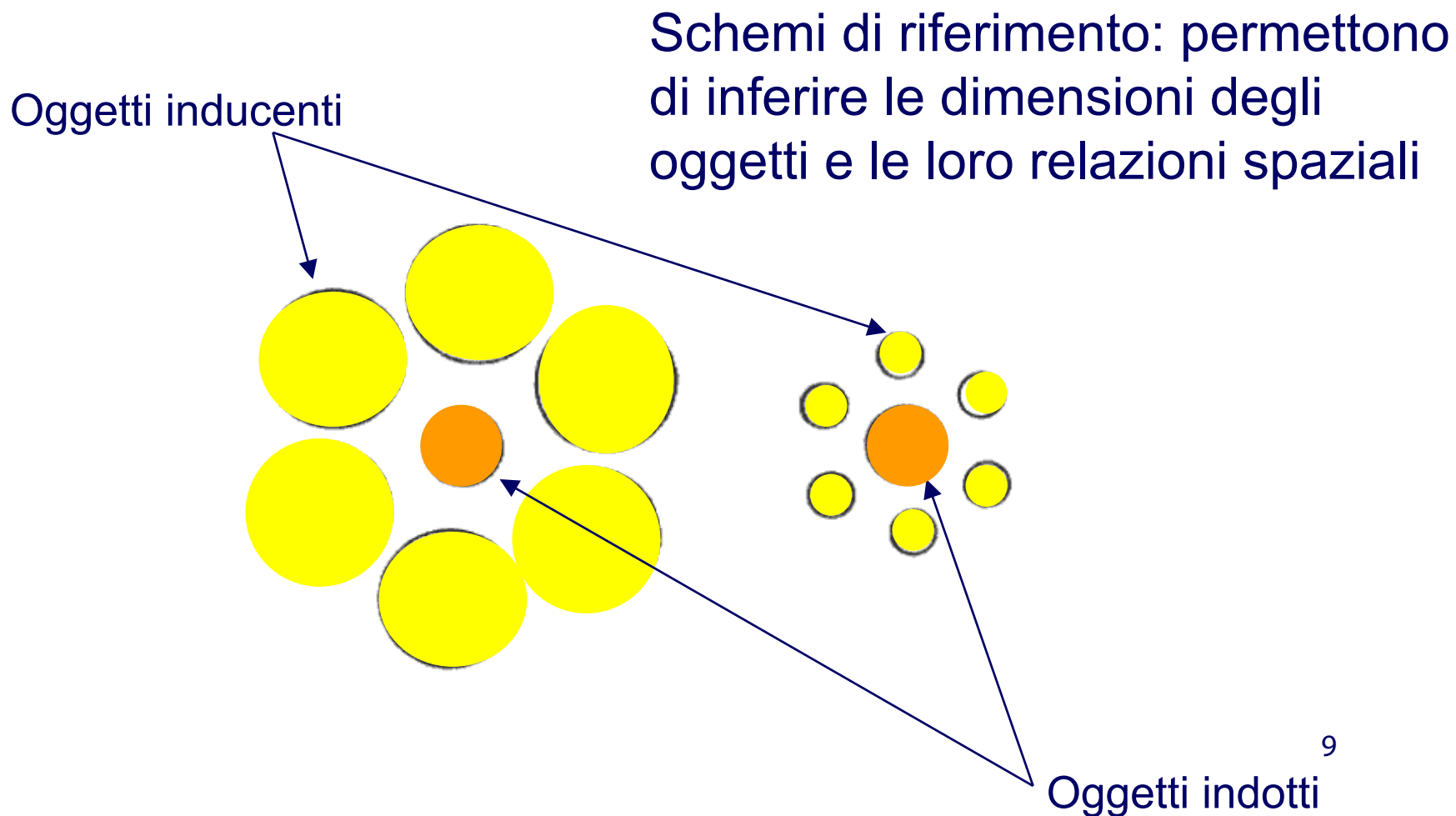


Soggetti non assetati (controllo)

—
Soggetti assetati (gruppo sperimentale)

I soggetti assetati vedono la trasparenza dove non c'è!

Percezione degli schemi di riferimento



Asimmetrie negli schemi di riferimento

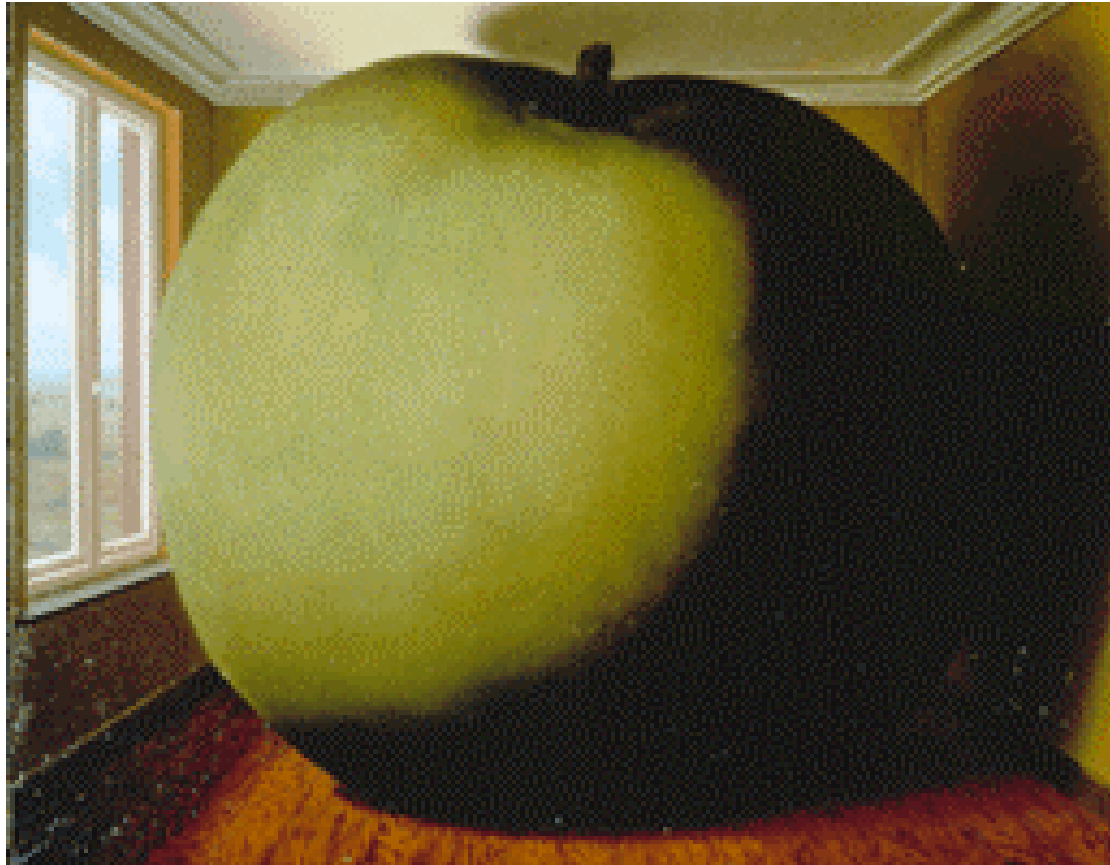
Alcuni oggetti tendono ad assumere più frequentemente la funzione di inducente piuttosto che di indotto. Uno di questi è la figura umana (altamente significativa...)

Eccezioni: la stanza di Ames!



“Présence d’Esprit”, Magritte (1960)

Schemi di riferimento e stato motivazionale



“La Chambre d’Ecoute”, Magritte (1952)

Schemi di riferimento e stato motivazionale



I soggetti “sovrappeso” tendono ad inferire lo schema di riferimento in base agli alimenti nell’immagine!

Gli alimenti sono oggetti inducenti, la stanza è indotta.

Potremmo ipotizzare che per questi soggetti gli alimenti hanno una maggiore significatività che per gli altri soggetti...

Attivazione corticale per stimoli visivi

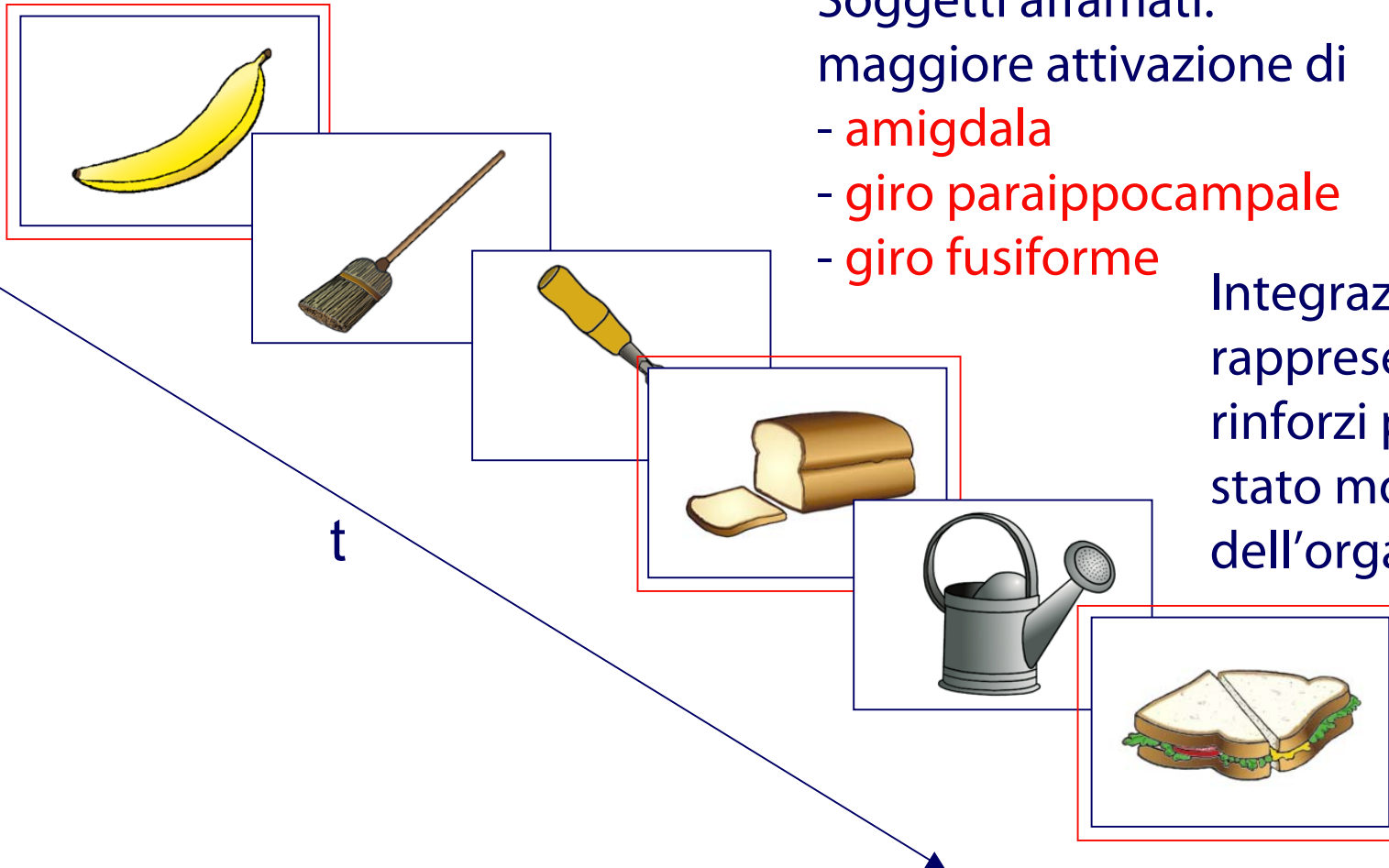
Soggetti affamati:

maggior attivazione di

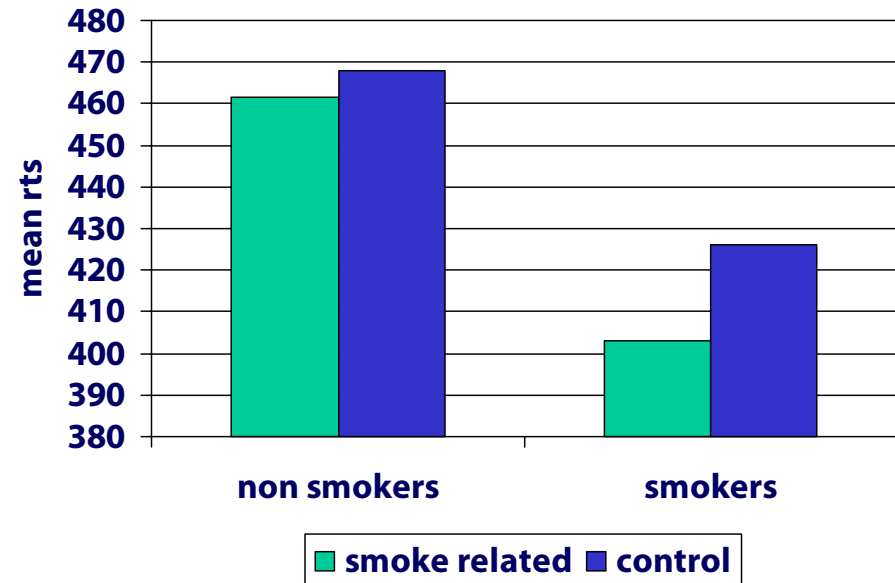
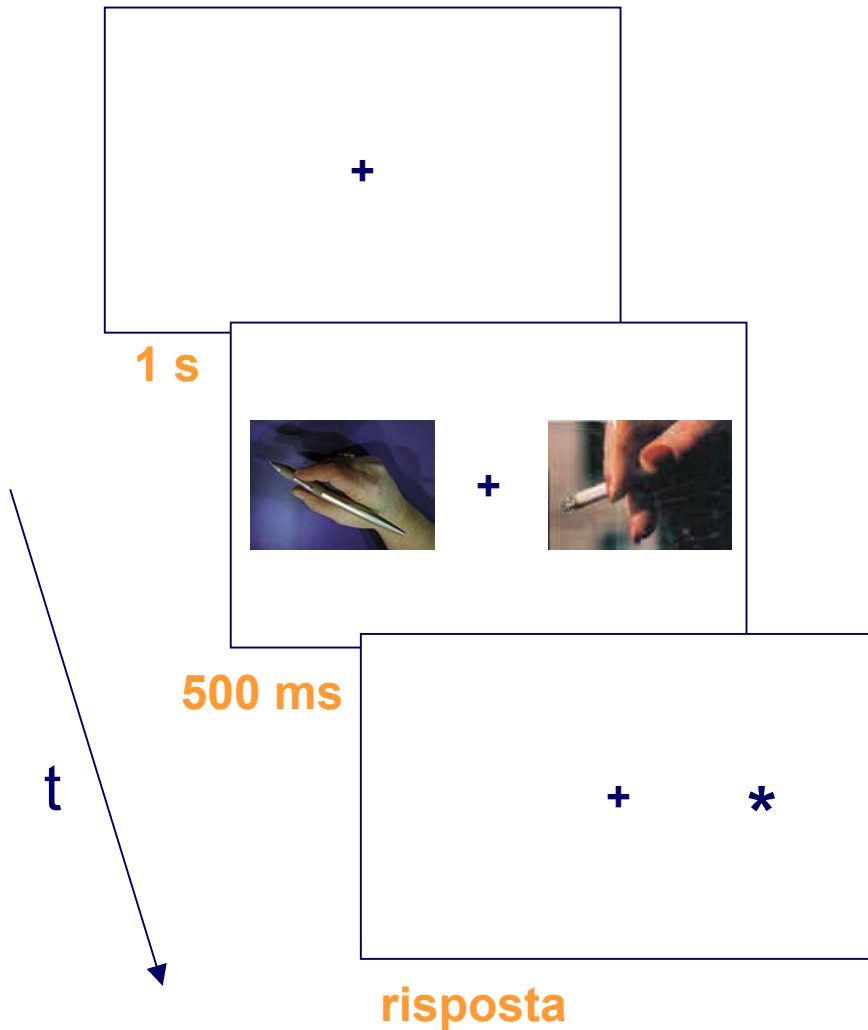
- **amigdala**
- **giro paraippocampale**
- **giro fusiforme**

Integrazione della rappresentazione dei rinforzi primari con lo stato motivazionale dell'organismo

t



Dipendenze e orientamento dell'attenzione



Ehrman et al (2002)

Conclusioni...

- Il nostro sistema percettivo non funziona solo in base a regole psicofisiche fisse e prevedibili...
- Nella percezione dell'ambiente ha una importanza fondamentale l'**utilità** attribuita agli oggetti momento per momento.
- La nostra flessibilità dipende da variabili che cambiano continuamente... ma anche da variabili costanti, determinate da valori innati o appresi con l'esperienza.

20 Febbraio 2007

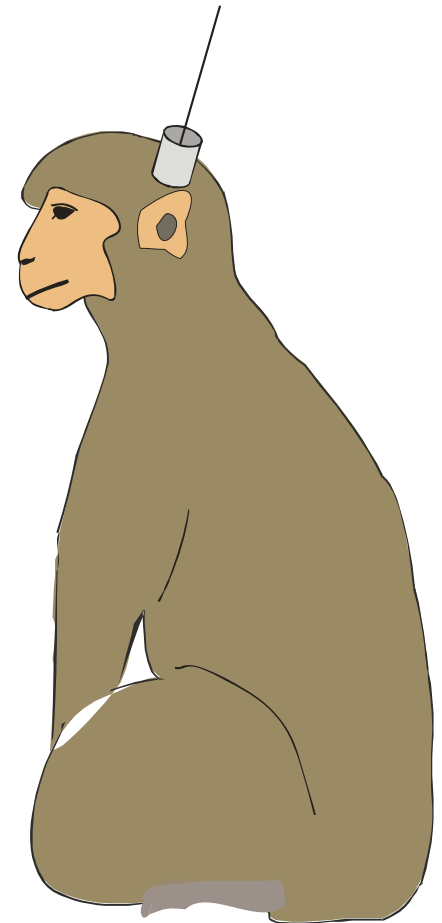
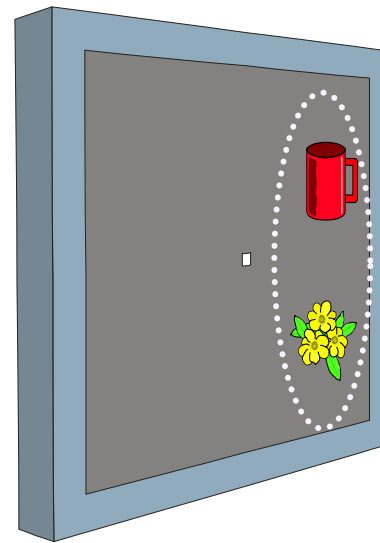
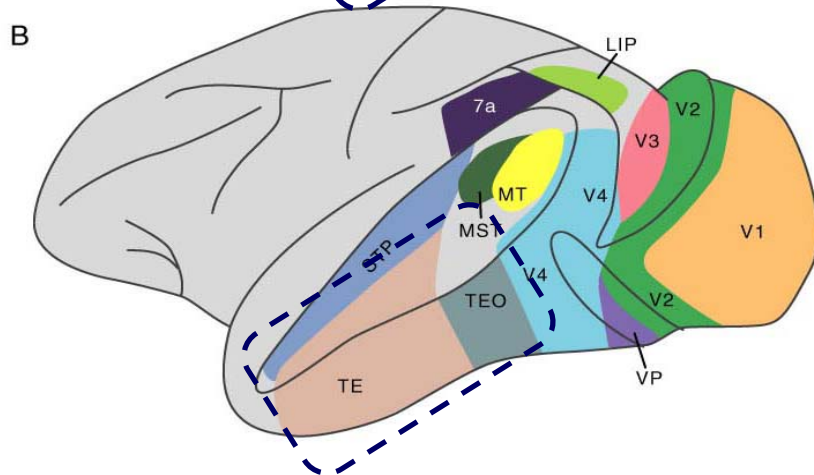
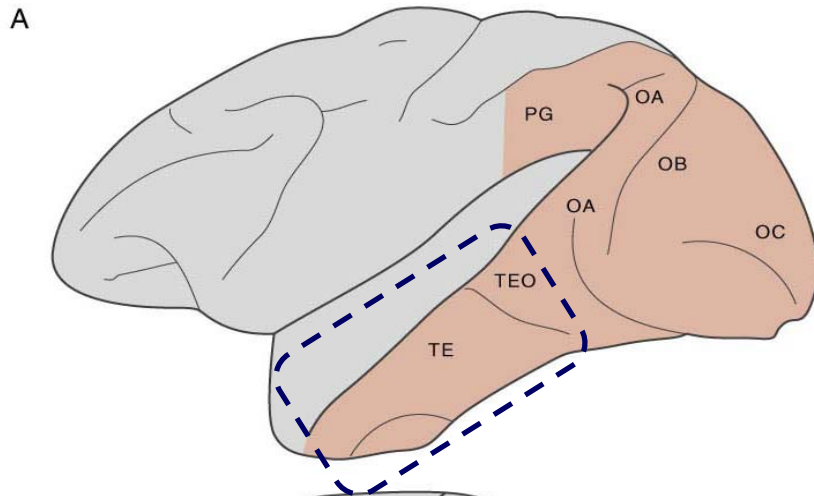
Corso di Laurea in Informatica Multimediale
Facoltà di Scienze MMFFNN
Università di Verona

Attenzione, Memoria e Percezione

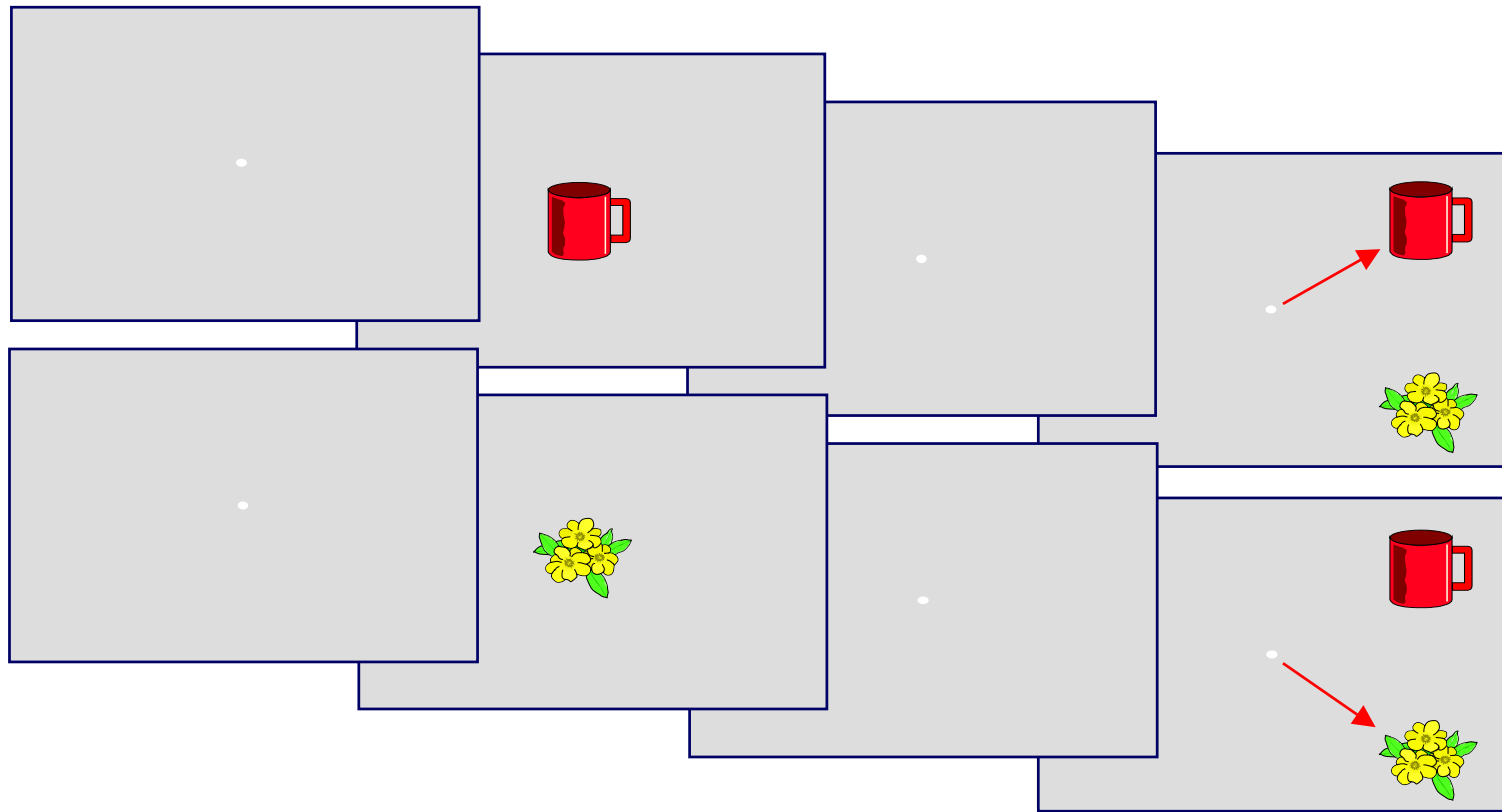
Chiara Della Libera

DSNV Università di Verona
Sezione di Fisiologia Umana
tel. 045 802 7198
chiara.dellalibera@medicina.univr.it

Selezione dell'oggetto nella corteccia inferotemporale



La scelta dell'oggetto rilevante (i)



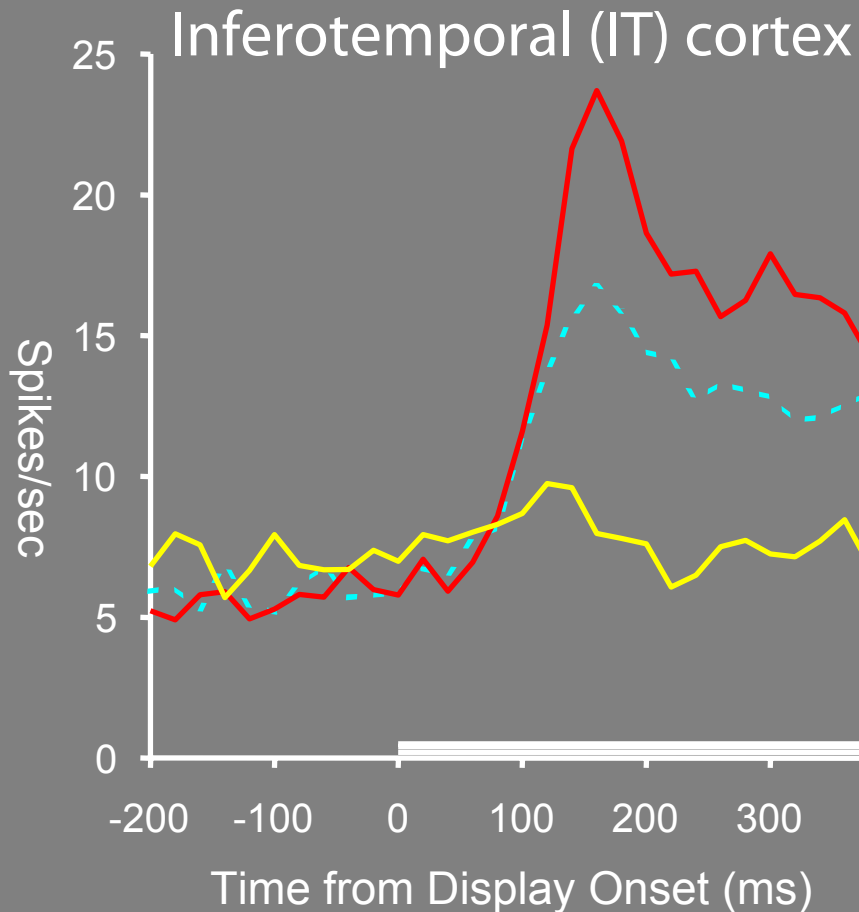
Fixation (0.7 s)

Cue (0.3 s)

Delay (3.0 s)

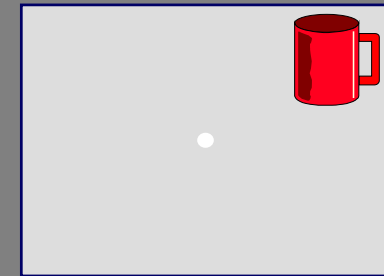
Array (0.6 s)

La scelta dell'oggetto rilevante (ii)

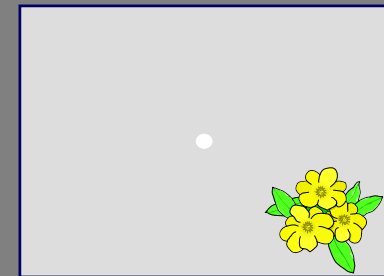


Chelazzi et al., (1998)

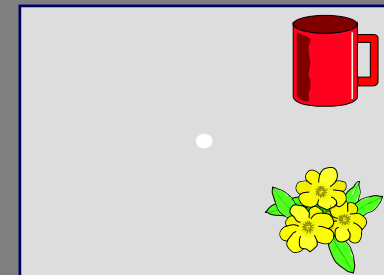
Good
Picture



Poor
Picture



Target
Absent



La scelta dell'oggetto rilevante (iii)

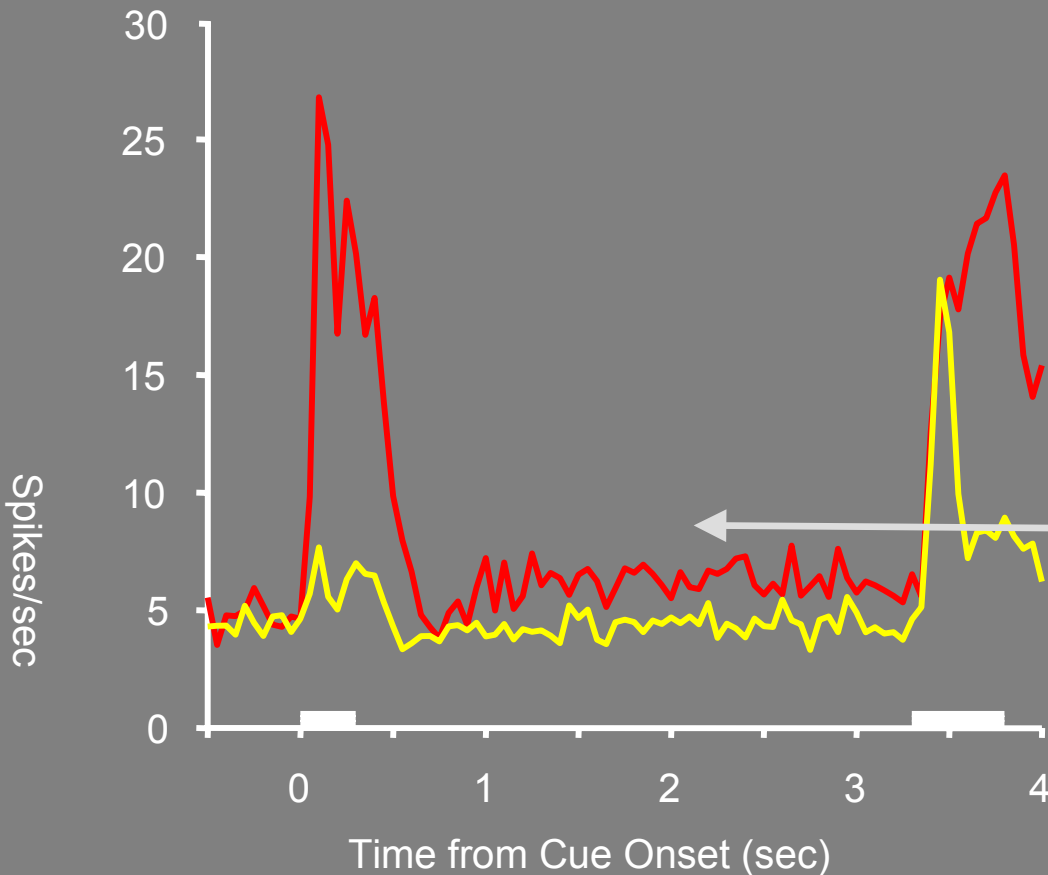
Good Cue and Target



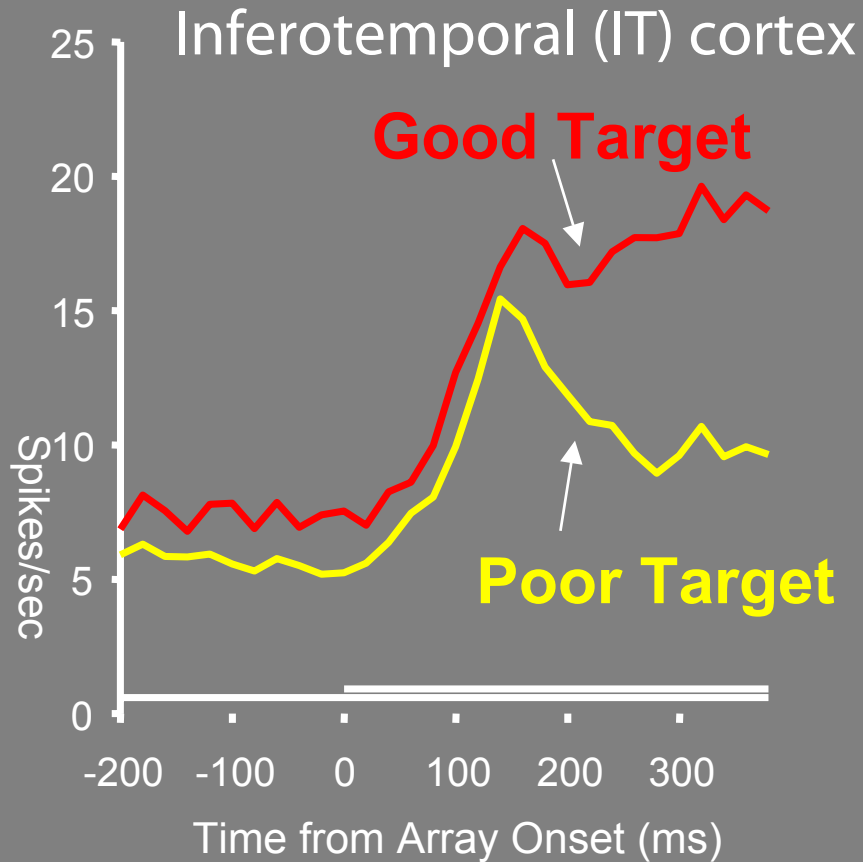
Poor Cue and Target



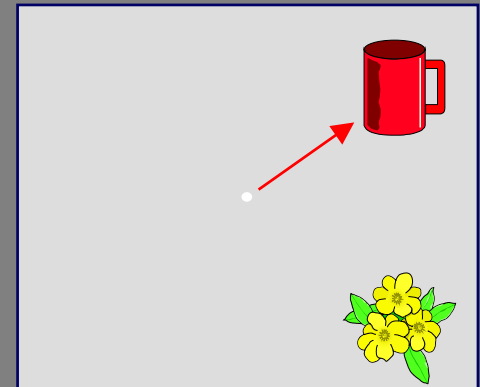
Molti neuroni dell'area IT mantengono in memoria lo stimolo "cue", verosimilmente sotto l'influenza della corteccia prefrontale.



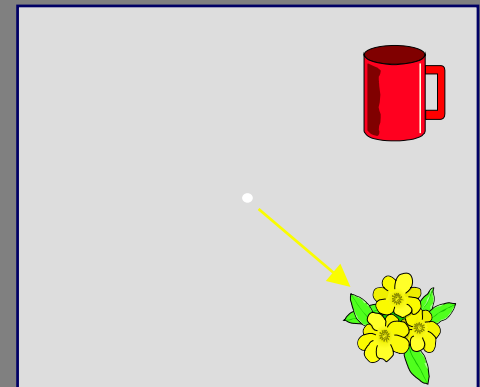
La scelta dell'oggetto rilevante (iv)



Good Target

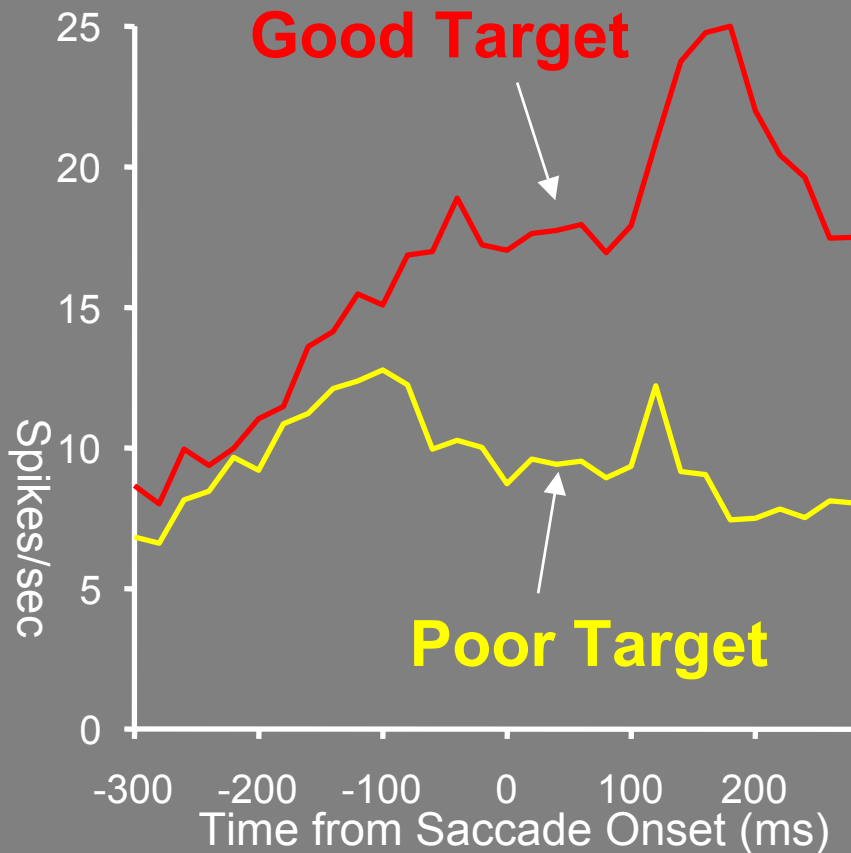


Poor Target



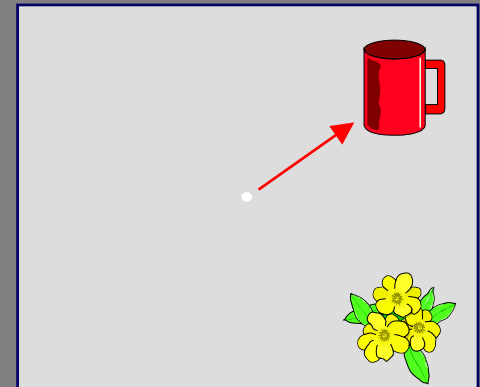
La scelta dell'oggetto rilevante (v)

Inferotemporal (IT) cortex

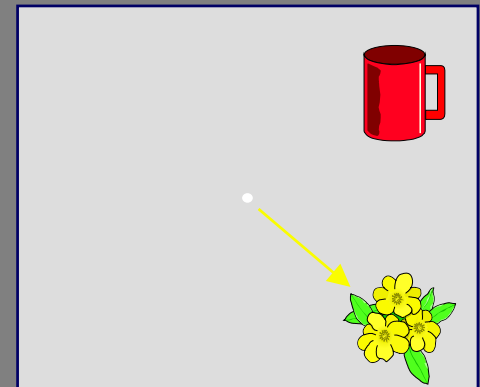


Chelazzi et al., (1998)

Good Target



Poor Target



Una competizione "sbilanciata"

